

FOTOGRAFIA *e* DINTORNI



Adriano Tomba - Tutti i diritti riservati © 2025 - grafica sarisello 60.09.26

incontri didattici con
Adriano Tomba

FOTOGRAFIA *e* DINTORNI

Il progetto **Fotografia e Dintorni** prevede incontri con mostra fotografica di fotografi del territorio; la finalità didattica è far conoscere agli studenti il linguaggio fotografico dalla viva voce di autori, affrontandone gli aspetti poetici, tecnici o professionali.

In particolare si vuole offrire un approfondimento sul linguaggio fotografico, secondo noi ancora troppo poco presente nei manuali di storia dell'arte moderna, eppure così importante e determinante nella cultura visiva e artistica contemporanea.

Quest'anno è stato in collaborazione con il fotografo Adriano Tomba che ha realizzato una mostra fotografica e tre incontri-lezione con gli studenti delle classi 4AA, 5AA e 5AB.

Ogni studente, in dialogo con il fotografo e il docente, ha prodotto una serie di fotografie e un albo fotografico sul tema del paesaggio.

Prof. **Fabio Sandri**



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "GIAN GIORGIO TRISSINO" - VALDAGNO (VI)
LICEO ARTISTICO "UMBERTO BOCCIONI"

FOTOGRAFIA *e* DINTORNI



Adriano Tomba - Tutti i diritti riservati © 2025 - grafica sarisello 59.10.25

La FORZA CALMA della MATERIA

Fotografie di Adriano Tomba

Nella fotografia di Adriano Tomba trovo la identificazione tra la materia fotografica, la materia delle sue immagini, e la materia del soggetto fondamentale della sua opera che è il paesaggio di montagna. Il bianco e nero della sua fotografia esprime proprio questo richiamo reciproco. Trovo che la sua sia una fotografia della presenza più che della memoria. La montagna è sostanza ed esperienza, le superfici dei suoi paesaggi che l'autore ci mostra anche con sguardi avvicinati alla roccia, alla neve, al legno, o dentro alle nuvole, alla nebbia, o durante una nevicata, sono per lui elementi materiali vissuti e in qualche modo toccati, camminati, non solo visti o ritrovati.

Luoghi, geologie e fenomeni presenti che subito diventano una visione forte e solida, in continuo scambio tra sentimento e concretezza, un raffinato equilibrio che ottiene grazie ad un altro aspetto importante e caratterizzante il suo lavoro, che è il senso della misura, cioè un senso compositivo sempre sobrio e controllato, allo stesso tempo naturale e calcolato, mai eccessivo in effettismi o retoriche spettacolari o nostalgiche, un ritegno costruttivo. Una volontà morale della forma rivolta al presente, all'oggi, non al passato. Questo dà forza ancora maggiore alle sue immagini, sempre essenziali, dove forma e materia diventano tutt'uno.

Prof. Fabio Sandri

DAL 1° AL 19 DICEMBRE 2025 NELL'ATRIO DEL LICEO ARTISTICO U. BOCCIONI - VALDAGNO (VI)

«Non serve salire sull'Himalaya per fotografare l'idea della Montagna, che è possibile scoprire anche dietro casa... Lo diceva anche Alfred Stieglitz, proponendo ai fotografi di "girare l'angolo di casa", per trovare un'immagine possibile, necessaria allo sguardo, all'idea personale, fantastica, della Realtà. Serve avere curiosità; in fotografia l'aveva Ruskin. E ancor prima Friederick von Martens; e poi i Bisson e ancora i Sella, Rey, Besso, Boissonas, Unterveger, Dantone..., fino ai Maraini, Fantin, Moncalvo, i Pedrotti, Frisia, Ghedina, Bonatti, Faganello..., e oggi Tomba.»

Italo Zannier

(*Anatomia di montagne*, Nuovi Sentieri Editore, Belluno, 2004)

Adriano Tomba inizia a fotografare nel 1982 sulle Piccole Dolomiti veneto-trentine, un sistema montuoso che, per le sue caratteristiche geologiche e morfologiche, richiama alla mente del viaggiatore i ben più famosi grandi gruppi dolomitici. *Le rappresentazioni fotografiche di Adriano Tomba delle Piccole Dolomiti* - ha scritto il prof. Angelo Schwarz storico e critico della fotografia - *propongono questo universo alpino attraverso una degna sintesi della lezione di Vittorio Sella ed Ansel Adams. Egli sfrutta la "spettacolarità" della messa in scena fotografica per utilmente evidenziare i caratteri originali, geologici, morfologici e ambientali, del sistema montuoso che viene mediato attraverso una serie di fotografie.*

Nel 1989 e nel 1992 compie due viaggi attraverso l'Ovest degli Stati Uniti. Le fotografie della ricerca *Le grandi pietre dell'uomo rosso* vengono esposte a Busto Arsizio - Palazzo Cicogna (1992) nell'ambito del programma *Emergenze della fotografia & C.*; a Mantova - Casa del Mantegna (1993) all'interno della programmazione *Europa-America: cinque secoli di miti e di scambi*; a Valdagno (Vicenza) - Galleria Civica d'Arte Moderna (1995) nel quadro dell'iniziativa *Le immagini della frontiera nord americana tra mito e storia*; ad Ostanta /Cuneo in occasione della inaugurazione dello spazio espositivo dell'Istituto Superiore di Cultura Alpina (ISCA); a Trento - Palazzo Pedrotti - Casa della SAT (1999).

Dal 1994 al 1998 collabora con la Scuola di Fotografia Alpina diretta dal Prof. Angelo Schwarz e coordina per due edizioni in Val di Fassa le attività del programma *Montagna & fotografia*. Realizza la mostra *Nuove fotografie della Val di Fassa*.

Tra il 1999 e il 2004 compie una vasta ricognizione fotografica in Adamello-Presanella sulle tracce di Julius Payer, Douglas Freshfield e dei grandi fotografi del XIX secolo Giovan Battista Unterveger, Vittorio Sella e Giuseppe Garbari.

Nel 2002 espone alla Libreria Tikkun di Milano due *corpus* fotografici dedicati alle Piccole Dolomiti veneto-trentine e alle Dolomiti lucane in occasione della presentazione del Convegno Nazionale organizzato dall'Università Bicocca sulla Media Montagna. Nel 2004 esce nella collana della Nuovi Sentieri di Bepi Pellegrinon, *Anatomia di montagne* con un

saggio di Italo Zannier e una testimonianza di Bepi De Marzi. Nel 2005 nell'ambito delle iniziative culturali della XI^a edizione del Filmfestival della Lessinia, propone la mostra *Ofra «Morando»: una malga delle Piccole Dolomiti*.

Nel 2008 su invito del Centro Nazionale di Fotografia partecipa alla mostra *Passaggi a Nord Est* curata da Enrico Gusella e Italo Zannier. In autunno presso la Galleria foto-forum di Bolzano espone una serie di fotografie panoramiche del Gruppo Adamello-Presanella presentate dallo storico della fotografia trentina Floriano Menapace, poi riproposte al Café Mitterhofer di San Candido (Bolzano).

Nel 2009 espone alla Galleria Lanterna Magica di Palermo e al Palazzo Crepadona di Belluno nell'ambito della XIII^a edizione di *Oltre le vette*. In ottobre esce nella collana dell'editore Priuli & Verlucca dedicata ai Fotografi italiani della montagna, il volume *Raccontare la montagna* con la presentazione di Italo Zandonella Callegher.

Nel 2010 progetta e realizza la mostra *Le nevi di Mario Rigoni Stern* che viene proposta a Trento in occasione del 58° Filmfestival Internazionale del Cinema di Montagna; alla Galleria foto-forum di Bolzano; alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Valdagno. Una nuova edizione della mostra organizzata con Giuseppe Mendicino, biografo di Rigoni Stern, viene proposta ad Arcore (MB).

Nella primavera del 2011 effettua un viaggio nel Nord ovest degli Stati Uniti, una specie di *Grand Tour* attraverso i paesaggi, le culture originarie (ciò che ne resta), gli eventi storici che hanno creato il mito della Frontiera e hanno determinato l'ascesa degli Stati Uniti a potenza continentale.

Nel 2014 espone a Boscochiesanuova (VR) nell'ambito della XX^a edizione del Filmfestival della Lessinia una serie di fotografie dedicate alla neve.

Nel 2022 progetta e allestisce presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Valdagno la mostra *Le montagne dietro casa* e presso il Museo Civico di Schio (Vicenza) la mostra *Omaggio al Pasubio*. E segnalato nel libro di Giuseppe Garimoldi *Storia della fotografia di montagna* (Priuli e Verlucca Editore, 2007).

[Inverno]

«La neve verrà leggera come piume d’oca, soffermandosi prima sugli alberi, quindi filtrerà tra i rami posandosi sui cortinari gelati, sugli arbusti di mirtillo, sul muschio come velo di zucchero nella torta. Le lepri, i caprioli, i cervi staranno immobili a guardare il nuovo paesaggio. Le volpi dentro la tana spingeranno fuori il naso per fiutare il nuovo e antico odore che ritorna. Ma quanto sarà tutto bianco, si ricorderanno gli scoiattoli dove hanno nascosto le provviste?

Il vecchio urogallo dello Scoglio del Tasso volerà sull’abete dove generazioni della sua famiglia hanno aspettato la primavera nutrendosi delle sue foglie. Il bosco sarà immerso in un tempo irreale e io andrò a camminarci dentro come in sogno. Molte cose mi appariranno chiare in quella luce che nasce da se stessa.»

Mario Rigoni Stern

Inverni lontani, Giulio Einaudi editore, Torino, 1999



Nebbie autunnali nell'Alta Valle dell'Agno (2011)



Monte Castrazano: nevica! (2012)



Legna in contrada Grendene (2013)



Contrada Castrazano (2002)

Deglaciazione

Sulla montagna nel gelido mattino d'inverno la neve scintilla alla luce radente del sole che sale dal basso orizzonte, riverberando in un'infinità di spere scintillanti che impreziosiscono ogni dosso, ogni piega del suolo. Il gelo, la neve, la luce, la bellezza del mondo. In più è così piacevole sciare sulle pendici ancora intatte, armonizzando il gesto sportivo alle forme della montagna, alle sue conche, scarpate, dorsali distese. Il mondo come spettacolo.

Ma poi il sole si alza e si eleva la temperatura: l'inversione termica trattiene negli strati d'aria più alti il calore solare e la neve comincia a mutare.

I cristalli luminosi del primo mattino si afflosciano, la neve non tiene, si ammolta, si scioglie. In seguito, con il sole ormai alto, diventa impossibile sciare e dappertutto si sentono scorrere rivoli d'acqua. Finito lo spettacolo, la purezza della neve, finita la glaciazione. Comincia la deglaciazione, il passaggio dal minerale al biologico, dal cristallo puro che riflette il sole alla goccia che alimenta la vita, la sfera biotica, la storia: la coscienza delle forme viventi periture, figliate dal tempo, di fronte alla purezza glaciale, geologica, senza tempo.

Eugenio Turri

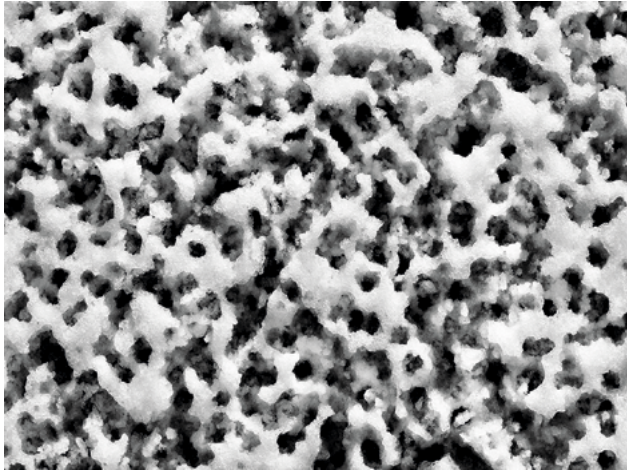
Taklimakan, Tararà Edizioni, Verbania, 2005



Alpe di Campogrosso (2009)



Luci e ombre (2002)



Nevicata primaverile (2014)



Disgelo (2014)

La canzone alle Montagne

«Montagne! che siete belle, purissime, nelle albe
violacee,

Frementi negli arrossati tramonti.

I vostri picchi strapiombanti nelle nevi eterne io amo,

I vostri ghiacciai silenziosi.

Vorrei stare tra i giganti - i giganti di rocce che vanno
nel cielo,

I frementi giganti che cantano le silenziose canzoni del-
l'infinito,

I giganti che ascoltano le cupe leggende dei ghiacciai,

Venute come uno strano mormorio dal seno dei crepacci
profondi.

Montagne divine, che nulla è più bello, regine della libertà
e dell'infinito (...).»

Dino Buzzati

Guido Le Noci *Il pianeta Buzzati*, Edizioni Apollinaire, Milano 1974

Gruppo Adamello-Presanella Ghiacciaio Mandron con Cresta Croce (2000)



Gruppo Adamello-Presanella Crepaccio (2002)

Gruppo Adamello-Presanella Vedretta della Lobbia (2001)



Gruppo Adamello-Presanella Lagoscuro (2013)

FOTOGRAFIA *e* DINTORNI



**Biennale
Educational
2026**



**LEONE D'ARGENTO
PER LA CREATIVITÀ
PER LE SCUOLE
2025 — 2026**

—
**MENZIONI SPECIALI
PER IL PROGETTO**

Fotografia e dintorni

Istituto Superiore Gian Giorgio Trissino
Liceo Valdarno- Liceo Artistico
indirizzi Arti Figurative e Grafica



labiennale.org



www.adrianotomba.it